

In stazione aumentano i clochard. “Dove sono gli “sciuri” della città?”

Pubblicato: Giovedì 12 Novembre 2009



Stazione Fs di Busto Arsizio, ore 9: un rom chiede l'elemosina al semaforo. Stazione di Busto Arsizio ore 14, due senza tetto pranzano nella sala d'aspetto. Stazione di Busto Arsizio ore 22: la sala d'aspetto è un dormitorio e due senza tetto si spintonano per il posto vicino al calorifero. Sono queste le immagini che ogni giorno si trova davanti l'edicolante della stazione **Ivan Forestieri** che da qualche anno gestisce l'esercizio (foto in basso): «Ho deciso di aiutarli in qualche modo e vorrei lanciare un appello a quelli che una volta venivano chiamati gli "sciuri" di Busto Arsizio – racconta – **la situazione in stazione sta peggiorando di giorno in giorno**, il numero delle persone che trovano rifugio qui la sera varia dai 10 ai 20».

Ivan sta cercando di fare qualcosa e racconta **la storia dell'ultimo arrivato**, pochi giorni fa, tra i disperati della stazione: «Questa storia mi ha toccato il cuore e mi ha spinto a renderla pubblica – spiega l'edicolante -. Un uomo normale, con una casa, un lavoro e una moglie. Il destino, però, gli porta via la moglie, morta per una grave malattia e poi lo fa ammalare. Dopo una lunga degenza in ospedale, scopre di aver perso il posto di lavoro e che nessuno ha pagato l'affitto della casa dove viveva. In poche parole da un giorno all'altro si è trovato senza lavoro, senza casa e senza un parente che potesse o volesse aiutarlo».

Ivan si è immediatamente attivato per trovare una sistemazione per la notte a questa persona ma a quell'ora hanno risposto solo i frati francescani che non hanno potuto far altro che respingere la richiesta in quanto non c'erano più posti disponibili: «Questo può significare che a Busto ci sono molti senzateetto e la città non ha soluzioni adeguate, se non le panchine della stazione». L'edicolante a questo punto lancia un appello ai suoi concittadini: «Non voltatevi dall'altra parte perchè solo una minima parte di queste persone è in condizioni di indigenza per scelta, il resto sono persone che da una vita normale si sono ritrovate ai margini della società».

Da tempo a Busto si richiede una mensa per i poveri e un luogo per accoglierli almeno nelle fredde notti invernali. Al momento l'unico luogo dove possono soffrire meno il freddo è la stazione. «In questi giorni sto subendo un vero e proprio stress psicologico – conclude Ivan Forestieri – non riesco nemmeno a dormire la notte perchè le immagini che vedo tutti i giorni mi stanno turbando sempre di più». Intanto la stazione vive il suo degrado quotidiano tra scritte sui muri, disservizi, sporcizia e qualche atto di vandalismo. La Polizia, da un paio d'anni a questa parte, è spesso presente, ma non basta. Per Ivan è venuto il momento che la città metta in campo il suo cuore. «Chiedo che i signori della Busto bene dimostrino la solidarietà di cui tanto ci si vanta in città – conclude – diano una parte

dei loro soldi per aiutare queste persone. Io, nel mio piccolo, lo sto già facendo».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it